

Dal Vangelo  
secondo Luca

■ XXV Domenica del Tempo ordinario  
18 settembre  
■ Letture: Amos 8, 4-7; Salmo 112;  
Timòteo 2, 1-8; Luca 16, 1-13

## LA PAROLA DI DIO

marina.lomunno@vocetempo.it



arteinchiesa

### «Volti nel Volto» due iconografie a confronto

La mostra «Volti nel Volto», inaugurata in occasione dell'Incontro internazionale di Taizé a Torino e prorogata fino al 16 ottobre 2022 presso la Pinacoteca Albertina, non è solo un'esposizione di arte antica. Alcuni splendidi dipinti hanno preso forma nei mesi scorsi, ad opera degli allievi dell'Accademia Albertina di Belle Arti. Uno dei più significativi è l'«Ecce homo» (foto 1) realizzato a olio su tela da Gabriele Domenico Casu, un promettente giovane artista nato a Chieri nel 1997.

Reinterpretando l'ottocentesco Cristo deriso di Carl Heinrich Bloch, Casu ha dipinto nel 2022 un «Ecce homo» in cui gli occhi del Redentore continuano a essere colmi di sofferenza e il manto rosso è il presagio del sangue che verrà versato; ma della nuova tela colpisce soprattutto lo sfondo, immateriale e oscuro. Scrive l'artista: «tutto è velato dal bianco: è il tempo che passa e che intacca la materia pittorica, è metafora del decadimento fisico, è velo che ottenebra le memorie e che frammenta un corpo, un'immagine; è la fragilità. La pittura si fonde con la fotografia: come i dagherrotipi corrotti dal tempo, la memoria di questo corpo si modifica nelle epoche. In alcuni casi arricchendosi di significato, in altri perdendolo. Una cosa per me è certa: la sua esperienza nel dolore è così distante da noi, eppure così vicina».

A pochi passi dall'«Ecce homo» di Gabriele Domenico Casu c'è una piccola tavola rinascimentale, che impressiona per l'attenzione al dettaglio, tipica della pittura fiamminga. Si tratta del «Salvator mundi» (foto 2) attribuito a Quentin Metsys (Lovanio 1466 - Anversa 1530), normalmente conservato nel caveau della Pinacoteca Albertina e straordinariamente esposto in occasione della mostra. È l'immagine gloriosa di Cristo benedicente, come gli antichi «Pantocrator» bizantini, che regge con la mano sinistra l'orbe terrestre, sormontato dalla croce e pieno delle forme e dei colori della natura. La veste continua a essere rossa, ma è ora un prezioso piviale, che sulla spilla centrale ha incisa la creazione di Adamo e di Eva.

Il Gesù sofferente e il Cristo della gloria, l'uno accanto all'altro, a raccontare l'unicum della fede cristiana, capace di riconoscere nell'«Ecce homo» il «Salvator mundi», nel dono d'amore del crocefisso il volto autentico del divino.

Tante altre significative opere d'arte vi aspettano alla Pinacoteca Albertina, in collaborazione con la Fondazione Carlo Acutis, alla mostra «Volti nel Volto». Per informazioni: [www.pinacotecalbertina.it](http://www.pinacotecalbertina.it) - 0110897370.

**Enrico ZANELLATI**



In quel tempo, Gesù diceva ai discepoli: «Un uomo ricco aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi. Lo chiamò e gli disse: 'Che cosa sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché non potrai più amministrare'.

L'amministratore disse tra sé: 'Che cosa farò, ora che il mio padrone mi toglie l'amministrazione? Zappare, non ne ho la forza; mendicare, mi vergogno. So io che cosa farò perché, quando sarò stato allontanato dall'amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua. Chiamò uno per uno i debitori del suo padrone e disse al primo: 'Tu quanto devi al mio padrone?'. Quello rispose: 'Cento barili d'olio'. Gli disse: 'Prendi la tua ricevuta, siediti subito e scrivi cinquanta'. Poi disse a un altro: 'Tu quanto devi?'. Rispose: 'Cento misure di grano'.

Gli disse: 'Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta'.

Il padrone lodò quell'amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza. I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce.

Ebbene, io vi dico: fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne. Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti; e chi è disonesto in cose di poco conto, è disonesto anche in cose importanti. Se dunque non siete stati fedeli nella ricchezza disonesta, chi vi affiderà quella vera? E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra? Nessun servitore può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affeziona all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza».

# Non puoi servire Dio e il denaro



In questa XXV domenica del Tempo ordinario, la liturgia della Parola ci offre uno spunto importante inerente a un tema sempre più attuale: il giusto rapporto con i beni materiali e il denaro.

Potremmo delinearne al meglio racchiudendolo tra due titoli significativi: il ritornello del Salmo, «Benedetto il Signore che rialza il povero», e le parole con cui si conclude la lettura del Vangelo, «Non potete servire Dio e la ricchezza». La verità che emerge da quest'ultima frase del Vangelo è sconcertante, ma allo stesso tempo limpida, facilmente visibile sotto gli occhi di tutti.

Nel mondo occidentale, dove si vive all'insegna di paradigmi legati al consumismo sfrenato e all'arido individualismo, tocchiamo con mano una realtà cristianizzata, dove la fede dei credenti in Cristo è tornata a essere

espressione di una minoranza. In compenso dilaga una certa religiosità caratterizzata da diverse tipologie di spiritualismo, talvolta contaminata da elementi quali la superstizione e il fanatismo.

Non si può servire Dio e il denaro allo stesso tempo. Noi stiamo servendo il progresso, la scienza, la tecnologia, il benessere, tutte cose che si acquistano con il denaro. In un certo senso ci troviamo davanti ad un neo paganesimo.

servo usa la ricchezza del suo padrone in maniera disonesta e quando questi ne viene a conoscenza vuole licenziarlo. La furbizia e la scaltrezza di chi è diventato succube della ricchezza disonesta non ha confini e il servo, attraverso il suo arguto intelletto, escogita un piano per continuare a vivere in maniera truffaldina: si contorna degli stessi debitori del suo vecchio padrone. Una callidità, questa, che, se non altro per chi ragiona allo

Mt 6,33).

La ricchezza che ci offre Gesù, si basa, quindi, sulla fede in lui, il quale si è spogliato della sua uguaglianza con Dio per stare in mezzo a noi (poveri) e offrire tutto se stesso (cfr Fil 2, 6-7). Anche noi, forti del Suo amore, «abbiamo il dovere di sopportare l'infermità dei deboli, senza compiacere noi stessi» (Rm 15, 1-3). È da questa fede che nasce la consapevolezza della speranza citata in forma



**Marinus van Reymerswale, L'amministratore disonesto (1540) Kunsthistorisches Museum, Vienna**

Questo vuol dire che non dovremmo progredire o dovremmo fare a meno dei soldi? Il punto è un altro e sta in quel «servire». Sono tutte cose, quelle sopra elencate, che dovrebbero servirci come mezzo e strumento e non il contrario, invece la cupidigia ci ha trasformati ad essere servi del denaro piuttosto che padroni.

Il Vangelo ci viene incontro con una parabola dove un

stesso modo, non può che essere lodata.

Questo vuol dire che attestare che la furbizia, per chi ha deciso di seguirlo (figli della luce), non può appartenere, tuttavia può essere utilizzata per arricchirsi di relazione e amore verso il prossimo andando alla ricerca dell'essere e non dell'aver («Cercate prima il Regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta»,

di preghiera nel ritornello del Salmo: «Benedetto il Signore che rialza il povero». Povertà, quindi, che dev'essere uno stato d'animo, un atteggiamento di vita dove la giustizia e l'onestà devono sempre avere la meglio sulla bramosia, nella certezza che il Signore non delude mai.

**diac. Matteo SUOZZO**  
collaboratore parrocchia  
N.S. del Sacro Cuore di Gesù,  
Mappano

## La Liturgia

# Ministri straordinari: si riparte

Con il nuovo anno pastorale 2022-2023 riprendono le iniziative dei tre uffici impegnati nella formazione dei ministri straordinari della Comunione (Liturgico, Pastorale della Salute e Caritas) per i nuovi ministri e la formazione permanente dei ministri in attività. Come ogni anno, il percorso di formazione per i nuovi ministri si svolge a partire dal mese di ottobre: due saranno le sedi, il salone della parrocchia Gesù Operaio a Torino e il salone della chiesa di via Malosnà a Orbassano. Il percorso, che inizierà lunedì 3 ottobre a Torino e martedì 4 ottobre a Orbassano, prevede un ciclo di sette incontri e termina con la domenica 20 novembre, nella quale viene conferito ai partecipanti il mandato del Vescovo.

Come sempre, i primi tre incontri saranno destinati a coloro che distribuiscono la Comunione solo in chiesa; i restanti quattro invece sono rivolti a quanti porteranno anche l'Eucaristia ai malati. È bene ricordare che non sono previste iscrizioni solitarie, né autocandidature, ma è giu-

sto che sia il parroco o il responsabile della comunità a scegliere le persone ritenute più indicate e più necessarie per tale compito. Se una parrocchia ha già un numero di ministri sufficienti, non ha senso inviarne nuovi solo per coinvolgere persone nuove. Certamente è una cosa buona coinvolgere persone nuove, ma per questo è necessario che qualcuno dei ministri in attività si faccia da parte. È per questo motivo che si chiede ad ogni parroco di inviare a inizio anno una scheda con i nominativi dei ministri in attività: l'idea è che non si rimane ministri straordinari a vita, ma per il tempo in cui si svolge il servizio. In alcune parrocchie questa logica è difficile da accettare, e questo getta un'ombra sul reale spirito di servizio di alcuni ministri. Si può ovviare a questo solo con una turnazione regolare dei ministri, anche se bisogna tenere conto del fatto che sono pochi, e normalmente sempre gli stessi, che sono sempre presenti e disponibili. Al discernimento dei pastori spetta il compito di individuare persone non

problematiche, mature dal punto di vista umano e della devozione eucaristica. Per l'iscrizione, i rettori di chiese non parrocchiali dovranno fare riferimento alla parrocchia di pertinenza. Sul sito dell'Ufficio liturgico diocesano si possono scaricare i moduli predisposti per l'iscrizione, che dovranno essere inviati entro il 28 settembre a [liturgico@diocesi.torino.it](mailto:liturgico@diocesi.torino.it). Per quanto riguarda invece la formazione permanente, è anzitutto previsto un incontro di recupero per coloro che non sono riusciti a rinnovare il mandato nello scorso anno pastorale (2021-2022). Tale incontro si terrà in una unica data, domenica 16 ottobre, dalle 15.30 alle 17 in tre luoghi diversi, a scelta: a Torino, nel salone del Santo Volto (a cura dell'Ufficio liturgico), a Racconigi, nel salone oratorio san Giovanni Paolo II (a cura dell'Ufficio pastorale della salute), a Ciriè nel salone Caritas (a cura dell'Ufficio Caritas). Non è necessaria alcuna iscrizione: è però necessario assicurarsi che il proprio parroco abbia già presentato il modulo

con l'elenco dei ministri per i quali si richiedeva il rinnovo per l'anno trascorso 2021-2022. Per quanto riguarda invece gli incontri validi per il rinnovo per il nuovo anno pastorale 2022-23, essi avverranno come lo scorso anno nelle singole Unità pastorali, oppure in raggruppamenti di Up. Al vantaggio di rendere l'incontro di rinnovo più vicino e con minore assembramento, corrisponde la possibilità di un dialogo più diretto tra i partecipanti. I tre uffici diocesani coinvolti predisporranno, anche questo anno, una traccia per riflettere su un tema e avviare il dialogo tra i ministri. Il materiale sarà disponibile a partire dal mese di gennaio 2023 sul sito dell'Ufficio liturgico, in una area riservata. Rimangono validi per il rinnovo del nuovo anno i convegni per la salute mentale (sabato 22 ottobre 2022), per la pastorale della disabilità (sabato 26 novembre 2022), la Giornata mondiale del malato (sabato 11 febbraio 2023), la giornata Caritas (sabato 18 marzo 2023).

**don Paolo TOMATIS**